

Racconto | Un direttore d'orchestra e compositore sente forte il richiamo della navigazione e decide di cambiare vita

Una barca come casa per scoprire il mondo

Pasquale Lubrano

Ci sono libri in cui, fin dalle prime pagine, si avverte di avere tra le mani qualcosa di unico e speciale, qualcosa che ci prende e ci riconcilia con l'umanità, con il lavoro, che apre prospettive impensate e ci lascia un senso di appagamento, anche se la storia raccontata è lontana miglia dalla nostra.

E questa la sensazione profonda che si prova nel leggere «La musica del mare» di Roberto Soldatini (Edizione **Nutrimenti**). L'autore, un affermato direttore d'orchestra e compositore, in un determinato momento della sua vita sente forte il richiamo del mare a tal punto da decidere di vivere in una barca. Vende la sua casa e compra un Moody 44, Denecia II, dove trasporta le cose essenziali, i suoi libri, il violoncello, un pianoforte e comincia la sua avventura, che si nutre di scoperte sempre nuove, di bonacce e di tempeste, di ritmi naturali e di pericolosi approdi, ma dove sempre si sente accompagnato da questa musicalità straordinaria e suggestiva che il mare non smette di donargli.

Soldatini racconta la sua avventura senza enfasi o supponenza, partecipando con gioia ai lettori quanto sperimenta giorno per giorno, nella consapevolezza che tutto quanto ci è dato vivere può essere dono per gli altri. Per assonanze artistiche, egli concepisce il libro come un concerto: ouverture, arie, recitativo, finale atto I, intermezzo, concertato, finale atto 2, sipario e applausi. Un concerto in cui la musica non è affidata agli strumenti, ma al mare che lo accompagna in questo viaggio di cinque mesi: «Chi me lo avrebbe detto che un giorno mi sarei trovato in mezzo al mare, da solo, con una barca come casa, girovagando senza meta nell'Еgeο per mesi e mesi, da un'isola all'altra, da un paese all'altro? Navigando tra tali bel-

lezze il mio cuore a volte sembra sul punto di scoppiare, come un palloncino lasciato libero di volare troppo in alto».

Navigare, viaggiare, sapendo, come afferma sant'Agostino, «che il mondo è un libro e quelli che non viaggiano ne leggono solo una parte». Un viaggiare, quindi, per conoscere il mondo nella sua variabile ricchezza, non una fuga da esso. Soldatini, infatti, continua la sua vita di artista, fra concerti e insegnamento, in uno stile di vita nuovo e originale: la sua residenza non è in una casa, ma in un porto: «La barca non è un oggetto del desiderio, ma un mezzo per raggiungere altri orizzonti, per catturare altri sogni. Denecia mi porterà in altri luoghi, mi farà viaggiare nella vita di altre persone. Osservando le onde spesso mi sembra di ascoltare il Preludio della Suite n.1 in sol maggiore per violoncello solo di Bach: un'onda sale come una frase musicale, poi frange e lascia il posto a un'altra, che sembra uguale ma non lo è. Uscendo dal ventre di quella che la precede ne porta con sé il germe, variandolo per poi porgerlo all'onda successiva».

In questo solcare le onde, le immagini della vita passata ritornano lucide e poetiche nella scoperta di quel filo d'oro che lega ogni attimo dell'esistenza: «Dopo giornate passate veleggiando, con il sole che scalda la pelle e il vento fresco a darle sollievo, con l'armonia del suono dell'acqua che viene incontro alla barca e si fonde con quello del vento, con quel silenzio non silenzio che c'è solo in mezzo al mare, solo con i miei pensieri, in armonia con il tutto, non ho voglia di tornare in porto... Non vorrei che finisse questa breve, lunga rotta da solo».

Vivendo poi a contatto con la natura, Soldatini si rende conto di quante cose inutili e ingombranti abbiamo riempito i nostri spa-

zi: «Se si vuole riempire la vita, bisogna prima svuotarla. Bisogna svuotare le tasche dei sassolini per riuscire a fare un salto. La nostra esistenza è invece sciupata in dettagli che l'appesantiscono: diventiamo schiavi e non più padroni delle cose e delle case. La barca, per ovvi motivi di spazio, è il luogo ideale per ridurre il superfluo, c'è l'essenziale, ed è tutto a portata di mano».

Non un viaggio di solitudine, il suo, ma un viaggio di incontri, di luoghi e di persone che gli rivelano una dimensione più pura della sua arte, nella comprensione di ciò che nel mondo artistico è scaduto, di quanta pericolosa compromissione ci sia tra arte e mercato, e di quanta dipendenza dal profitto esista a danno della libera creatività. Di qui il suo

invito deciso e controcorrente a vivere ogni espressione artistica nella dimensione più alta, non inseguendo la ricerca del successo o del guadagno.

Ne «La musica del mare» affiorano anche i sentimenti più puri, gli affetti veri, quel legame ininterrotto con chi ci ha posti nell'esistenza con amore. Ritornano le figure amate, quelle che hanno segnato i passi decisivi e forti. Di grande bellezza un passo del libro in cui l'autore, dinanzi a quella sconfinata distesa di azzurro, rivive il ricordo del padre nei giorni prima della morte: «Lui parlava con voce flebile e dovevo spesso avvicinare l'orecchio alle sue labbra per capire quello che diceva. "Sono stato felice di essere stato con te. Sono felice di averti avuto come figlio". "Papà, perdonami per le volte che ti ho trattato male. Hai paura di morire?". "Per niente". Dicendolo, in maniera decisa ma dolce, scuoteva lentamente la testa. "Sei curioso?". "Un po' sì". "Se dopo ci dovesse essere qualcosa, vieni a dirmelo, mandami un segno". "Io non ci credo, ma in caso lo farò". "Sarebbe

bello poterci ritrovare tutti insieme da un'altra parte". Lui allora accennò un sorriso e fece un lieve movimento della testa come per dire "sì".

Un diario di bordo sereno e incisivo, decisamente nuovo, che

potrà deliziare quanti amano navigare a vela sul mare, ma non solo, perché lo sguardo di Soldatini è sempre fisso su quell'orizzonte dove cielo e mare si toccano e danno il senso più vero alla vita, sempre in bilico tra realtà e sogno ma costantemente proiettata nell'apertura agli altri, come

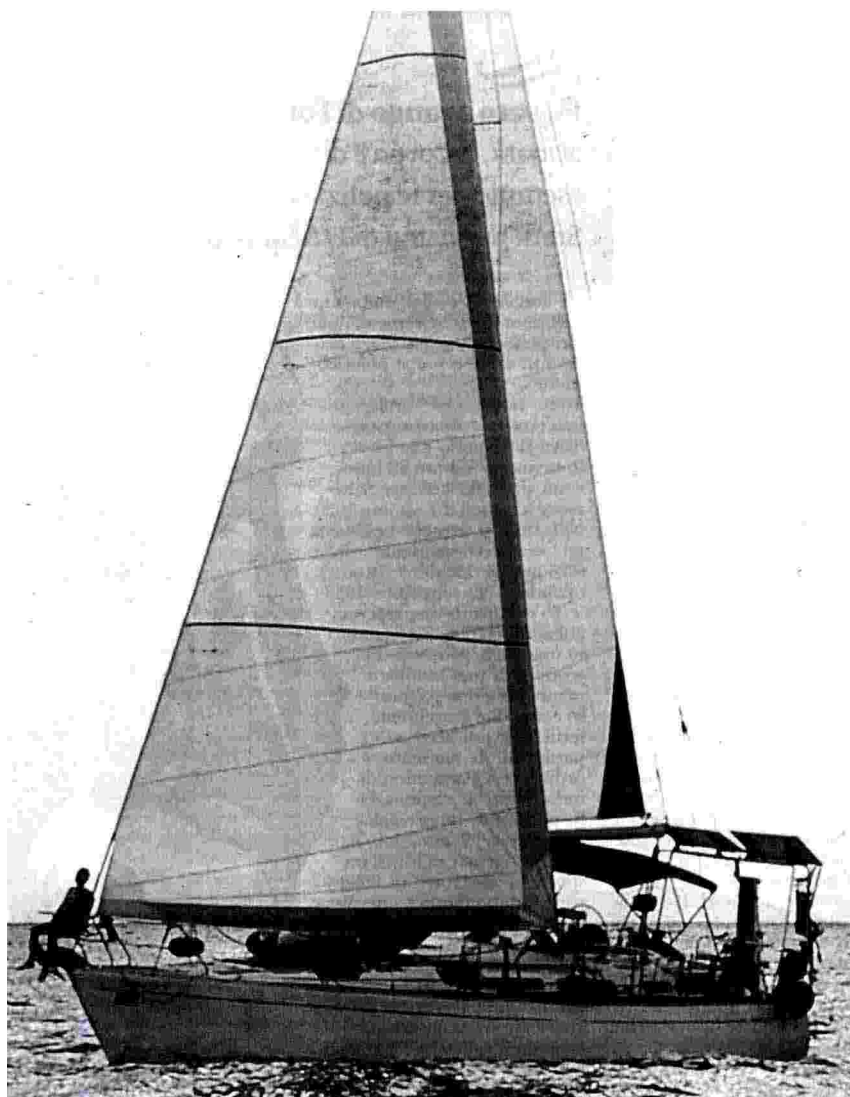
suggerisce Seneca: «Dovremmo darci agli altri con la stessa dedizione che vorremmo fosse usata con noi, con gioia e senza esitazione». E «se ti capiterà di essere triste», come uno dei compagni di viaggio incontrati nelle isole greche, gli confida: «Sorridi, anche se sarà un sorriso triste, perché più triste di un sorriso triste c'è la tristezza di non saper sorridere».



L'autore compera una Moody 44, dove trasporta le cose essenziali e ogni giorno scrive le nuove scoperte



«La musica del mare», un libro unico e speciale di Roberto Soldatini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093069